

«Il maestro magro», romanzo di Gian Antonio Stella: storie di emigrazione e d'amore

Viaggio nell'Italia della speranza

Dalla Sicilia a Torino, dal dopoguerra al boom

Enrico Mirani

Viaggio in una Italia che non c'è più. Dolorante per le cicatrici della guerra, con le pezze sul fondoschiena, bigotta e meschina, ma vogliosa di riscatto, piena di speranze, magari di illusioni, sicura che l'avvenire sarebbe stato comunque migliore del passato e del presente. Diciamo l'Italia dal 1947 ai primi anni Sessanta, dalla fuga delle campagne all'inurbamento, dalla povertà dei campi ai primi segni di benessere con la televisione, la 600, il giradischi. Con la Torino della Fiat città simbolo di un Paese proteso verso il futuro. Un cammino tutt'altro che indolore, come racconta nel nuovo libro Gian Antonio Stella, cronista e penna di razza del **Corriere della Sera**, autore di saggi e pamphlet (fra gli altri «Lo spreco», «Gli uomini che fecero la Padania», «Tribù», «L'Orda, quando gli albanesi eravamo noi»).

Stavolta, però, Stella ha scelto la via del romanzo. «Il maestro magro» è la sua prima fatica narrativa. Riuscita, certamente, per la brillantezza del linguaggio (e questa non poteva essere una sorpresa), ma anche per lo spessore della storia e il suo lineare dipanarsi. Il romanzo conferma la cifra del giornalista. Il gusto dei particolari, la rilevanza data ai dialoghi, la singolarità (paradigmatica) delle storie che compongono il quadro generale, lo scorrere asciutto della penna: sono caratteristiche di un cronista coi fiocchi, immerso nella realtà, capace di mostrare come la vita riesca spesso a stupire più della fantasia.

Del resto, prima di affrontare il romanzo, Stella si è ben documentato: i personaggi del romanzo sono inventati, ma l'ambiente e alcune vicende escono dalle pagine dei giornali e delle riviste d'epoca, dalle immagini dei cinegiornali.

La storia, dunque. Siamo nell'immediato dopoguerra. Ostro - Ariosto Aliquò - giovane maestro senza incarico, arriva nel Polesine. Ha lasciato il paese nella Sicilia - amata odiata - dopo la rovina del padre «puparo», vessato dal boss locale. Ha un obiettivo: mettere insieme una classe di adulti analfabeti, così da ottenere lo stipendio statale, misero (da «maestro magro», appunto), ma certo. Sembrerebbe facile trovare scolari in una terra povera e arretrata come il Polesine. Invece, Ostro fatica: «A che ci serve l'istruzione?», ribattono gen-

tili ma fermi contadini, pescatori e barcaioi. Solo in cambio dei servizi della sua fisarmonica raggiunge lo scopo...

In paese conosce Ines, ed è subito amore fra i due. È una coppia di «contrabbando», irregolare, scandalosa per i costumi dell'epoca, perché lei è moglie di un disperso in guerra non ufficialmente dichiarato morto, e dunque... Per sfuggire a beghine e bigotti (anche fra i compagni del comunista Ostro), alla fine degli anni Cinquanta la coppia lascia il Polesine e si trasferisce a Torino, nella città dell'auto che comincia a calamitare frotte di immigrati in cerca di riscatto. Accalcati in caserme dismesse o in quartieri popolari danno vita ad una umanità multicolore e straordinaria. Stella dipinge quadretti godibili di personaggi incredibili, sul filo di una rispettosa ironia.

La storia di Ostro e di Ines ha un curioso finale, grazie all'ultimo erede di una lontana parente - pecora nera della famiglia di lui - emigrata in Brasile nell'Ottocento, adepta della Colonia Cecilia, sogno anarchico di un mondo nuovo. Un epilogo gustoso, che regala speranza anche alla coppia di «contrabbando».

IL MAESTRO MAGRO

AUTORE **Gian Antonio Stella**
 EDITORE **Rizzoli**
 PAGINE **315**
 EURO **17**

